



Anno XLI • Numero 8 • Domenica 23 febbraio 2014

Supplemento di *Avvenire* - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento editoriale: Cecilia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 64
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Contr. Postale n. 6270 intestato a *Avvenire* - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.688231 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Francesco incontra il clero nell'Aula Paolo VI: appuntamento nel primo giovedì di Quaresima

Si rinnova anche quest'anno il tradizionale appuntamento di inizio Quaresima del successore di Pietro con il «suo» clero, quello della diocesi di Roma. Un momento di incontro, di accoglienza, ma anche di ascolto e di confronto, che lo scorso anno, il 14 febbraio 2013, a pochi giorni dalla rinuncia al pontificato da parte di Benedetto XVI, si è trasformato in un commiato, nel quale il Papa «uscendo» affidava ai suoi preti una consegna di speranza: «Insieme andiamo avanti: vince il Signore». Quest'anno, il giovedì che segue il mercoledì delle Ceneri, sarà la prima volta di Papa Francesco. L'appuntamento è fissato per giovedì 6 marzo alle 10.30 nell'Aula Paolo VI, anche se «sarà bene essere in aula fin dalle ore 10», scrive il cardinale Agostino Vallini nella lettera di invito indirizzata a tutti i sacerdoti e ai diaconi della diocesi. «Per la seconda volta

come presbiterio di Roma incontreremo il nostro vescovo, dopo aver avuto la gioia di dialogare con lui in San Giovanni in Laterano», il 16 settembre scorso. In quel primo incontro di Francesco con il clero romano, il Papa propose una riflessione sulla «fatica» del sacerdote e, rispondendo a cinque domande, invitò i preti della sua diocesi a una creatività coraggiosa e all'accoglienza nella verità. Ora, all'inizio della Quaresima, osserva il cardinale, «Papa Francesco ci rivolgerà la sua parola, aiutandoci a vivere con frutto il tempo quaresimale verso la Pasqua del Signore e ci incoraggerà ad essere pastori generosi del popolo che ci è affidato». Nella lettera del cardinale, l'invito alla partecipazione si trasforma in certezza che «anche quest'anno saremo numerosi». Quindi, una nota tecnica: proprio per incoraggiare la partecipazione, i sacerdoti e i diaconi potranno parcheggiare direttamente in piazza San Pietro.



EDITORIALE RIVOLUZIONE CULTURALE MA LE FAMIGLIE NON NE AVVERTONO IL BISOGNO

DI FILIPPO MORLACCHI *

«La famiglia oggi è disprezzata, è maltrattata, e ci è chiesto di riconoscere quanto è bello, vero e buono formare una famiglia; quanto è indispensabile questo per la vita del mondo, per il futuro dell'umanità». Così si è espresso giovedì papa Francesco dinanzi ai cardinali riuniti per il Concistoro straordinario sulla famiglia. Parole semplici per invitare la Chiesa ad una pastorale attenta alle «condizioni attuali», e tuttavia capace di «mettere in evidenza il luminoso piano di Dio sulla famiglia». Un messaggio aperto alla speranza, che mette a fuoco il nucleo essenziale della famiglia come luogo degli affetti più veri e originari. Per quell'«ospedale da campo» che è la Chiesa bisogna concentrarsi sull'essenziale. Anche la scuola sembra uno sconfinato, desolato ospedale da campo, nel quale non si sa bene dove mettere le mani, tante sono le urgenze. Proprio per questo lascia perplessi il fermento che agita da qualche tempo il mondo della scuola in relazione alle cosiddette «tematiche gender». Fino a qualche anno fa, i pedagogisti e gli insegnanti più avvertiti si battevano soprattutto per una scuola inclusiva, accogliente, attenta all'integrazione degli stranieri e al sostegno degli svantaggiati, oltre che «ovviamente» capace di attrezzare culturalmente i figli di genitori nobili e meritori, e purtroppo ben lontani dall'essere raggiunti, ma ora passati in secondo piano. La priorità emergente, il pensiero dominante sembra, già nella prima infanzia, la proposta dell'ideologia gender, ossia la dottrina secondo cui il dato biologico originario del dimorfismo sessuale è marginale rispetto alla costruzione dell'identità di genere. «Gli anni delle elementari - si legge in una pubblicazione del progetto "Educare alla diversità a scuola" recentemente introdotto nelle scuole italiane (poi sconfessato dal Ministero delle Fatti Opportunità) - offrono una meravigliosa e importante opportunità di instillare e/o nutrire atteggiamenti positivi e rispettosi delle differenze individuali, familiari e culturali, comprese quelle relative all'orientamento sessuale, all'identità e all'espressione di genere». Mettendo tutto in un'unica calderone, «diversa accoglienza delle differenze individuali e l'impegno di «instillare atteggiamenti positivi verso differenze di orientamento sessuale, identità sessuale o ruolo di genere. Si vuol così avviare una vera rivoluzione culturale, di cui la maggioranza delle famiglie italiane, impegnate a fronteggiare tutti i problemi educativi con i loro figli, non sembra proprio sentire il bisogno. Tutto questo, si noti, già con bambini molto piccoli. Sì, perché esistono progetti di questo tipo per ogni grado di scuola. Sono previsti infatti corsi di formazione per i genitori, corsi di orientamento dell'insegnante, e progetti didattici da sviluppare con gli alunni delle scuole superiori, passando ovviamente anche per la delicatissima fase della scuola media. Il tutto confezionato nella cornice politicamente corretta e rassicurante della «promozione dell'affrancamento dagli stereotipi. «Educare alla diversità», si dice. Peccato però che almeno una di queste diversità, cioè quella assolutamente originaria, quella che ogni bambino coglie al volo, quella tra maschietti e femminucce, quella tra mamma e papà, in breve la differenza sessuale, venga invece trascurata, fluidificata e perfino contestata come obsoleto «stereotipo culturale». La scuola italiana è quasi tutta al femminile (96% di insegnanti donne nell'educazione primaria). In una società già contrassegnata dall'evaporazione della figura paterna, bambini e bambine in età scolare hanno bisogno di essere accompagnati amorosamente ad una serena educazione affettiva, che li aiuti a confrontarsi con l'altra metà del mondo in maniera consapevole ed equilibrata. Da questo equilibrio affettivo nascerà anche il rispetto degli altri capace di contrastare il bullismo ed il ricorso alla violenza, nei confronti di chiunque. È triste invece constatare che la prospettiva del gender, nata qualche decennio fa per valorizzare il «genio femminile», trascuri ora la tutela delle donne e l'effettiva parità dei sessi, e si rivolga piuttosto alla prevenzione dell'omofobia o alla promozione di condotte sessuali alternative. Anche in altri Paesi europei (ad es. la Francia) la potente minoranza favorevole al «gender» ha dettato l'agenda degli impegni scolastici, ma le associazioni di genitori hanno alzato la loro voce e prodotto agili pubblicazioni per avvertire la famiglia del fenomeno. Forse è tempo che anche in Italia non solo i cattolici, ma tutti gli uomini convinti della bontà della famiglia naturale si esprimano pubblicamente. Difendendo - stavolta - «la quiete distensione» o «differenza» rispetto assoluto per ogni persona, indipendentemente dalle sue idee, inclinazioni o azioni, si, ma senza legittimare ideologie contrastanti con la verità del Vangelo.

* Direttore Ufficio pastorale scolastica

Ambiguità nei progetti anti-discriminazione di Comune e Regione «Il gender entra in classe? Operazioni ideologiche»

Cantelmi: «Educare al maschile e al femminile Non negare le differenze»
Manna: «Orientare al rispetto del diverso ma senza confusione»

DI ANGELO ZEMA

Opuscoli nazionali e progetti formativi con gli enti locali: sono alcune tra le iniziative della campagna sull'educazione alla diversità nelle scuole targate con la «teoria gender». Obiettivo annunciato? «Un insegnamento più accogliente delle differenze», recitano i libretti preparati dall'Istituto Beck per conto dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar) istituito presso la Presidenza del Consiglio. «Valorizzare le differenze», si legge nel progetto del Campidoglio «Le cose cambiano@Roma» per contrastare il bullismo omofobico. Ma sarà vero? «La vera discriminazione è negare le differenze, ed è questo che viene fatto». Tonino Cantelmi, psicoterapeuta e docente alla Gregoriana, ne è convinto fermamente. Tanto da pubblicare, insieme al collega Marco Scicchitano, un libro che sembra quasi una provocazione, «Educare al maschile e al femminile» (che sarà presentato venerdì 28 alle 20.30 presso la Chiesa Nuova), rivolto a genitori, educatori, insegnanti. Ma che il coautore si limita a definire «una ricerca scientifica e culturale di buon senso». Un esempio? «C'è un modo di giocare diverso in bambini e bambine. Un maschietto attiva alcune aree cerebrali quando punta un oggetto, la femminuccia ne attiva altre. Il sistema cervello-mente maschile/femminile è diverso. Costringere un bambino a negare certe abilità è discriminato». Come pretenderebbero di fare le linee guida suggerite nei libretti dell'Istituto Beck agli insegnanti (articolo in basso). «Orientamenti scientificamente infondati e a tratti ridicoli», tuona Cantelmi - che non ispezchiano la vita reale dei bambini. Quello dell'Unar è un colpo di mano ideologico», concorda Elisa Manna, sociologa,

responsabile delle politiche culturali del Censis: «Non dobbiamo dimenticare che gli esseri umani nascono dall'incontro tra un maschio e una femmina, e che la società sopravvive grazie a quest'incontro». Roba del passato, a quanto pare, per certe correnti di pensiero. «Operazioni come questa dell'Unar richiedono riflessione e condivisione», dice Cantelmi, che invoca il coinvolgimento delle associazioni dei genitori, a cominciare dal Forum famiglie. E bolla come «ideologico» anche il progetto gratuito del Comune di Roma contro il bullismo omofobico, che prevede l'invito di rappresentanti del mondo Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali). Un terreno su cui «sale in cattedra» pure il Circolo omosessuale Mario Mieli, attraverso un progetto nelle scuole in collaborazione con la Asl Roma E e con il contributo della Regione Lazio. «Il sindaco Marino - incalza lo psicoterapeuta - è accecato dall'ideologia. Il bullismo omofobico è una piccola parte del bullismo. I progetti educativi del Comune sono terribili perché, con la motivazione di combattere il bullismo, propongono una visione confusa dell'uomo». «Il bullismo - aggiunge Manna - è una forma di narcisismo infantile. E la prevaricazione del diverso, del debole, ed è al rispetto del diverso, in generale, che occorre educare. Ovviamente gli omosessuali devono essere rispettati, deve essere riconosciuta la loro dignità e i loro diritti in quanto persone, ma questo non significa promuovere proposte educative legate alla «teoria del gender», che creano confusione per un'identità fragile come quella di un ragazzo». E la confusione si fa anche con le parole. «Quando anni fa si parlava di un'attenzione alla cultura di genere - afferma Manna - si voleva sottolineare l'attenzione alle problematiche della condizione femminile e c'era un movimento nella società e nelle istituzioni per affermare i diritti delle donne. Ora quest'attenzione è stata «soppressa in curva» da quella per il mondo Lgbt, una minoranza di persone. Esigete spinte da opinionisti e dai media». L'esempio più recente arriva proprio da questo settore, che Manna conosce bene in qualità di



vicepresidente del Comitato Media e Minori. «Da tempo si discute di un Codice di autoregolamentazione per la corretta rappresentazione dei generi nel sistema dei media. Obiettivo: la tutela dell'immagine femminile. Purtroppo, nell'iter di questo Codice, l'interpretazione della parola «genere» è cambiata fino a perdere l'originaria connotazione». L'ambiguità la fa da padrona, insomma. «Serve invece un approccio educativo chiaro - sottolinea Cantelmi - . La scuola faccia il suo mestiere, insegnando alla tolleranza e all'amicizia. E occorre dare voce alle famiglie». «Bisogna educare ai sentimenti - esorta Manna - . Gli adolescenti sono assolutamente soli e la cronaca ce lo conferma ogni giorno. Naturalmente bisogna fuggire dagli stereotipi ma è innegabile che esista uno specifico maschile e uno femminile e che l'educazione ne debba tenere conto». In fondo, lo diceva, e lo cantava, anche un artista come Gamber che bigotto certo non era: «Un grande amore che ora sto cercando non è il richiamo dell'ennesima poesia ma un credo più profondo perché senza due corpi e due pensieri differenti finisce il mondo».

Mondo Lgbt «prof» contro il bullismo

Comune e Regione mandano in cattedra nelle scuole, contro il bullismo, le associazioni del mondo Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali). A gennaio, il presidente del Campidoglio «Le cose cambiano@Roma» per le superiori contro il bullismo omofobico, che prevede tra l'altro incontri formativi con un testimone del mondo della cultura o dello spettacolo, un esperto della Sapienza, una rappresentante di Roma Capitale e uno delle associazioni Lgbt romane.

A febbraio, ecco il progetto «Bulli e puppe, ragazzi che faticano a crescere» del Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, in collaborazione con Asl Roma E e con il contributo della Regione Lazio: in alcune scuole saranno attivi uno sportello di ascolto per studenti e famiglie, un osservatorio e un gruppo di lavoro, formato da studenti e docenti. Temi delicati, con fronto assente con associazioni di famiglie e genitori. Le cose cambiano. Ma a modo loro. (A. Z.)



Critiche alla strategia nazionale dell'Unar e a tre volumetti con le linee guida per gli insegnanti. Sotto accusa anche la religosità per delineare il ritratto di un omofobo

Scalporre per opuscoli nelle scuole

Stavolta suscitando scalpore la «Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere» varata dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar), istituito in senso al Dipartimento per le Pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tra gli obiettivi della strategia, «ampliare le conoscenze e le competenze di tutti gli attori della comunità scolastica sulle tematiche Lgbt», «garantire un ambiente scolastico sicuro e gay friendly», «valorizzare dell'expertise (competenza, ndr) delle associazioni Lgbt in merito alla for-

mazione e sensibilizzazione degli docenti». Strategia e obiettivi confezionati anche con il contributo di 29 associazioni Lgbt. A curare le linee guida per gli insegnanti delle scuole (dalle elementari alle superiori), l'Istituto Beck di Roma, con tre opuscoli messi a disposizione (download con password) degli interessati. Finora, ben pochi, come ha dimostrato la recente inchiesta di *Avvenire*. E dove sono arrivati questi libretti o altre proposte targate «gender», come il caso della favola a sfondo gay addirittura in alcuni asili dell'Umbria, spesso le proteste non sono mancate. Nei tre opuscoli Beck-Unar, per insegnare ad

accogliere le differenze, si propongono compiti anche per i bambini con un inizio di questo tipo: «Rosa e i suoi papà hanno comprato tre lattine al bar». O si suggerisce di non usare analogie che assumano come «normale» l'orientamento eterosessuale, ma anche di non dividere gli studenti in ragazzi e ragazze per i compiti. E si afferma che «i tratti caratteriali, sociali e culturali, come il grado di religiosità, costituiscono fattori importanti da tenere in considerazione nel delineare il ritratto di un individuo omofobo». I tre volumetti sono stati sconfessati da due esponenti del governo uscente, il vicemin-

istro Maria Cecilia Guerra (Pari Opportunità, il dipartimento cui l'Unar fa capo) e il sottosegretario Gabriele Toccafondi (Istruzione), che hanno criticato entrambi gli organismi. Sono fiammate interpellanze in Parlamento, una petizione, una diffida all'Unar, un esposto alla Corte dei Conti. «Solo per la consulenza dell'Istituto Beck, totalmente di parte e nel cui sito sono riportati pesanti giudizi sulla religione cattolica e sul ruolo educativo della Chiesa - ha denunciato ad *Avvenire* Francesco Agnoli, presidente aggiunto onorario della Casazione, già membro del Csm - lo Stato ha speso 24 mila euro». (R. S.)

«Dialoghi in cattedrale» sulla «Evangelii gaudium» Titolo «Il profumo del Vangelo»: al via il 13 marzo

L'*Evangelii gaudium* di Papa Francesco sarà il testo di riferimento per i prossimi «Dialoghi in cattedrale», in programma il 13 e il 17 marzo e il 10 aprile. Gli appuntamenti di riflessione e approfondimento sulla realtà del nostro tempo, organizzati dalla diocesi dal 1996 - in occasione della Missione cittadina aperta quello stesso anno in preparazione al Giubileo del 2000 - e caratterizzati dalla presenza di due protagonisti della scena culturale, si terranno come di consueto nella basilica di San Giovanni in Laterano, e avranno inizio alle 19.30. «Il profumo del Vangelo nella città di Roma» è il titolo degli appuntamenti, che saranno sempre aperti dal saluto del cardinale vicario Agostino Vallini. A dare il via all'edizione 2014 dei «Dialoghi», nel giorno in cui ricorre un anno dall'elezione a Pontefice di Papa Francesco, saranno padre Francesco

Occhetta, gesuita e scrittrice della *Civiltà Cattolica*, e Angelo Vescovi, direttore scientifico della Casa Sollevio della Sofferenza di San Giovanni Rotondo. Al centro del colloquio tra i due, una citazione tratta dall'esortazione apostolica di Papa Francesco: «Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero». Il 27 marzo dialogheranno invece Pierpaolo Donati, coordinatore del corso di laurea in Sociologia all'Università di Bologna, e Ferruccio De Bortoli, direttore del *Corriere della Sera* e in passato già protagonista dei Dialoghi. «Tutti i cristiani sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore» è la frase della *Evangelii gaudium* che farà da spunto alle loro riflessioni. Infine, il terzo incontro in programma per il 10 aprile, vedrà intervenire l'arcivescovo di Trieste monsignor Giampaolo Crepaldi e Jean-

Paul Fitoussi, docente di International economics alla Luiss Guido Carli. Tema dell'incontro: «La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, e una delle forme più preziose della carità». La partecipazione ai «Dialoghi» è libera e gratuita. L'ingresso nella cattedrale sarà consentito dalle ore 19; per l'occasione sarà possibile parcheggiare nel piazzale antistante il Palazzo apostolico Lateranense. Per maggiori informazioni, contattare la segreteria organizzativa presso il Vicariato di Roma: Ufficio per la pastorale universitaria; piazza San Giovanni in Laterano, 6/A - 00184 Roma; tel. 06.69886342/584 - fax 06.69886 503/544; e-mail: ufficiopastoraleuniversitaria@vicariaturo.org; www.vicariaturo.org; www.diocesediroma.it - www.univurb.org
Giulia Rocchi

«Universitari verso la Quaresima»: preghiera a Santa Croce

Un incontro di preghiera per gli studenti degli atenei romani, per prepararsi al meglio ai quaranta giorni che precedono la Pasqua. Si chiama «Universitari verso la Quaresima» il momento di raccoglimento e riflessione organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, mercoledì 26 febbraio alle ore 20.30 nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Ad aprire la serata di preghiera sarà la lettura di un brano del Vangelo di Matteo, che farà da filo conduttore all'incontro: «Si alza e lo segue» (Mt. 9, 9). Quindi il vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano, risponderà alle domande dei giovani,



raccolte in questi giorni nell'apposita sezione del sito www.univurb.org. Quindi l'adorazione eucaristica, la recita del Padre Nostro, la benedizione. I cappellani saranno disponibili per le confessioni. Durante la Quaresima, inoltre, gli studenti che lo desiderano potranno seguire, con i rispettivi cappellani, una pista di riflessione sui Prefazi quaresimali offerta dall'Ufficio di pastorale universitaria.

Per il cardinale Camillo Ruini, che ha tenuto la prolusione di apertura, il viaggio spirituale è «luogo privilegiato di nuova

evangelizzazione», esperienza di Chiesa. La Messa presieduta dal vicario di Roma, Agostino Vallini. Le testimonianze

Pellegrinaggio, spazio della fede l'evento. Il convegno nazionale teologico-pastorale dell'Opera romana nell'80° dell'istituzione: due giornate sull'Eucaristia con sacerdoti e animatori

DI ANTONELLA PILIA

«L'Eucaristia si colloca nel cuore dell'iniziazione cristiana, insieme al Battesimo e alla Confermazione, e costituisce la sorgente della vita stessa della Chiesa. Da questo sacramento dell'amore scaturisce ogni autentico cammino di fede, di comunione e di testimonianza». Sono parole di Papa Francesco quelle pronunciate lunedì scorso da monsignor Liberio Andreatta per introdurre il XVI Convegno nazionale teologico-pastorale dell'Opera romana pellegrinaggi, di cui è vice presidente, in occasione dell'80° anniversario. Nella sala affollata dell'Hotel Domus Pacis Torre Rossa Park sono confluiti da tutta Italia sacerdoti e operatori dei pellegrinaggi, per riflettere sulle tematiche spirituali, pastorali e teologiche legate ai «viaggi dello spirito».

L'appuntamento è dedicato all'Eucaristia, «in concomitanza con l'anniversario del Giubileo di Orvieto, che ricorda il miracolo di Bolsena», spiega monsignor Andreatta introducendo i lavori della due giorni, che si è conclusa mercoledì a San Pietro con la partecipazione all'udienza generale. L'apertura è affidata al cardinale Camillo Ruini, presidente emerito dell'Opera romana, che nella sua prolusione affronta il tema del convegno: «L'Eucaristia, pane del pellegrino». Il porporato si sofferma sul pellegrinaggio come «luogo privilegiato di nuova evangelizzazione» per il cristiano, oggi «insidiato dal clima di secolarizzazione»

che tende ad «allontanare Dio dalla realtà della vita». L'esperienza del pellegrinaggio offre «tempi e spazi diversi, nei quali respirare un'altra atmosfera, quella della fede», senza perdere il tipico «carattere di pietà popolare per lo più mariana». Da qui l'importanza dell'Eucaristia: «Essa è il pane, l'alimento, la forza e il sostegno della vita del pellegrino di oggi, cioè di chi vuole riscoprire e vivere la fede nel mondo secolarizzato». E anche per chi tende all'«individualismo religioso», che si traduce nello slogan «Cristo sì, Chiesa no», il pellegrinaggio «afferma il cardinale Ruini - rappresenta una buona occasione per cercare di superare la dicotomia «tra preghiera personale e preghiera comunitaria». Mentre l'arcivescovo Piero Marini, presidente del Pontificio Comitato per i congressi eucaristici internazionali, riflette: «L'Eucaristia è la strada privilegiata di accesso al Padre attraverso il figlio nello Spirito Santo».

la testimonianza

Pizzaballa: «In Terra Santa per la pace»

Per il custode di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa, «il pellegrinaggio chiede di comprendere la realtà concreta e molto complessa dell'incarnazione di Gesù, una realtà oggi come allora difficile dal punto di vista storico, politico e sociale». È bello poter incontrare le comunità cristiane di Terra Santa, per cogliere la profondità di tale presenza nella terra dove ha vissuto il Cristo concreto. Come possiamo spezzare il pane con queste realtà?, ha chiesto il custode. «Una risposta potrebbero essere le adozioni a distanza, ma anche altre forme di aiuto sono le benvenute. Su tutto occorre ricordare che il pellegrino deve essere un pellegrino di pace, può andare ovunque e incontrare chiunque, mentre non possono farlo gli ebrei e i palestinesi che hanno dei vincoli di spostamento». (Chr. Gio.)



DI MARIA ELENA ROSATI

«Una storia di fede». Il cardinale Agostino Vallini ha descritto così gli 80 anni dell'Opera romana pellegrinaggi, nella Messa celebrata al termine della prima giornata di lavori del XVI Convegno nazionale teologico-pastorale. Una storia, quella della «nostra Opera diocesana», che il cardinale vicario ha esplorato partendo dal mistero della fede nell'Eucaristia, e dal pellegrinaggio come percorso spirituale alla ricerca della verità. Nell'omelia, esaminando la lettera di san Paolo ai Corinzi, con il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia, il porporato ha sottolineato che «per San Paolo l'Eucaristia ha a che fare con i momenti drammatici della vita di Gesù». Nella notte in cui veniva tradito, nel cenacolo, e nel momento di morte, «il Signore voleva portare luce, perché si custodisse quello che faceva, e per permetterci di viverlo insieme a lui». Così «nei momenti più difficili, più bui, più tristi della nostra vita - ha affermato - l'Eucaristia diventa luce, comunione con Dio, incontro tra la nostra povertà e la sua misericordia». Parlando della moltiplicazione dei pani e dei pesci, il cardinale ha spiegato che anche noi possiamo partecipare al miracolo offrendo al Signore la po-

Spadaro: viaggio, apertura all'attesa

«Fare storia del viaggio è fare storia del pensiero e in particolare del rapporto che l'uomo ha stabilito con le proprie attese più profonde: questo uno dei passaggi più significativi che padre Antonio Spadaro, direttore della *Civiltà Cattolica* ha affrontato nella sua relazione al convegno per gli 80 anni dell'Orp. Il gesuita ha presentato figure di «viaggiatori» e pellegrini, sottolineando che «mentre l'uomo cammina, emerge in lui il bisogno di una redenzione del cammino che compie, una salvezza dall'insignificanza». «L'uomo che nel suo cammino se ne va sicuro non è vero viaggiatore. Il suo è un viaggio mai iniziato, una passeggiata senza imprevisti. Il viaggio implica l'apertura a una dimensione vita di attesa, il desiderio di una terra promessa che rende il passo sicuro sì, ma sempre inquieto». (Chr. Gio.)

L'Orp «tra i cercatori di verità»

vertà della nostra esperienza quotidiana: è la dimensione del pellegrinaggio interiore - per comprendere sempre di più che nelle notti dei nostri limiti, debolezze, peccati, Cristo è il pane che nutre la nostra alleanza con Dio». Rivolto ai sacerdoti presenti, il cardinale vicario ha messo in evidenza la necessità di curare la celebrazione della Messa, per «non abusare dell'Eucaristia, non renderla scontata», ma soprattutto per permettere la partecipazione dei fedeli, e aprire la strada del rinnovamento della Chiesa. «Fa male vedere che le nostre chiese prima della Messa siano una specie di salotto - ha confidato - Come è possibile entrare nel mistero liturgico, come può esserci la gioia, se non è nutrita dall'esperienza della fede vissuta nella celebrazione? Dovremmo essere innamorati dell'Eucaristia, per noi preti dovrebbe essere l'esperienza più grande, irradiazione della nostra fede, che contagia i fedeli». In qualità di presidente dell'Opera Romana Pellegrinaggi, il porporato ha poi ringraziato gli animatori dell'Orp, anime di una realtà che «in 80 anni, attraverso i suoi itinerari spirituali, ha sempre messo al centro l'Eucaristia e ha offerto a milioni di persone cinque pani e due pesci di cui Signore si è servito per sfamare tanti cercatori di verità».



La basilica di Santa Croce
Storica la presenza degli scout. Il centro Caritas ogni giovedì distribuisce circa 60 pacchi di viveri e abiti per i poveri. Grande affluenza di pellegrini in basilica

Santa Croce in Gerusalemme, decolla l'oratorio

DI LORENA LEONARDI

«Siamo in una fase di ripartenza, e non sempre è facile, ma la voglia di costruire è più forte che mai». Don Gino Amicarelli, romano, classe '53, è parroco alla basilica minore di Santa Croce di Gerusalemme, dove stamattina il cardinale vicario Agostino Vallini incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa. Istituita da Papa Pio X, la parrocchia, che si trova a ridosso delle Mura Aureliane, a poca distanza da San Giovanni in Laterano, è stata inaugurata nel 1910 e affidata ai monaci cisterciensi. Nel 2010 Santa Croce in Gerusalemme ha festeggiato il primo centenario dalla sua fondazione, l'anno successivo Papa Benedetto XVI ha affidato la cura pastorale al clero

diocesano. Da allora è arrivato anche don Gino, che con il viceparroco don Ivan Grigis condivide l'impegno di «rilanciare la vita parrocchiale e suscitare un nuovo entusiasmo nella comunità. È stato difficile, occorre recuperare un cammino di attività parrocchiali classiche». In aggiunta, Santa Croce in Gerusalemme, come tutte le parrocchie del centro città, riunisce una popolazione - pari a circa diecimila persone - prevalentemente anziana: «Non ci sono più gli alti numeri di giovani che vi erano in passato, quando i palazzi della zona erano case in cui andavano a vivere, con le loro famiglie, i ferrovieri del secolo scorso. I nostri parrocchiani oggi sono soprattutto pensionati, e vivono quasi sempre da soli». Lo sforzo, pertanto, è teso al recupero di

presenze giovanili e di bambini: «Piano piano stiamo facendo decollare l'oratorio, anche se alcuni spazi non sono ancora completamente disponibili, mentre alcuni giovani genitori hanno formato un coro. Ogni anno raggruppiamo un bel numero di fidanzati, circa 35 coppie, anche se non tutti appartenenti alla parrocchia, per i corsi di preparazione al matrimonio». Storica, a Santa Croce, è la presenza degli scout, «qui da settant'anni». A un nutritissimo gruppo di adulti è rivolta la catechesi che don Ivan tiene settimanalmente, mentre l'appuntamento con l'adorazione eucaristica è per un giovedì al mese. La zona è aperta a molti stranieri e persone di altre religioni, e chi vive un momento di difficoltà può contare sul centro Caritas della parrocchia, che

ogni giovedì distribuisce circa 60 pacchi di viveri, ma da qualche tempo «anche abiti». E offriamo la colazione a chi è in fila in attesa della distribuzione», racconta don Gino. Dal momento che la basilica fa parte del giro delle Sette Chiese, dove i pellegrini anticamente si recavano a piedi, le visite da parte dei turisti sono nell'ordine delle migliaia per anno. Grande forza attrattiva, «in modo particolare per il mondo ortodosso», sottolinea don Gino, è esercitata dalle reliquie collegate alla crocifissione di Gesù, che sarebbero state portate qui da sant'Elena di ritorno dalla Terra Santa: parti della vera croce, la spugna imbevuta d'aceto, frammenti della corona di spine, un sacro chiodo e il *titulus crucis*, cioè l'iscrizione apposta sopra la croce.

Grande attesa per Francesco al Seminario Maggiore

Venerdì 28 la visita per la festa della Fiducia. Don Concetto: «Lo aspettiamo con gioia»
Le celebrazioni in programma

DI LAURA BADARACCHI

Fra i seminaristi romani cresce l'attesa per la visita di Papa Francesco, in programma a partire dalle ore 18 di venerdì 28 febbraio presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore in occasione della Festa della Madonna della Fiducia, patrona della comunità. Un appuntamento ormai tradizionale per i giovani che si stanno formando al sacerdozio: «Sarà la prima volta che incontreremo il Santo Padre, dalla sua elezione e lo aspettiamo con gioia», confida don Concetto Occhipinti, rettore del Seminario, che aprirà le porte anche

ai futuri presbiteri che saranno incardinati nella diocesi di Roma ma che si stanno formando presso il Redemptoris Mater, l'Almo Collegio Capranica e il seminario del Santuario del Divino Amore. Oltre 150 uomini in cammino verso il presbiterato, insieme a chi li guida nel percorso di discernimento e di formazione, gremiranno venerdì prossimo la cappella della Madonna della Fiducia. «A tutti di loro rivolgeranno al Pontefice delle domande, a cui risponderà. Seguirà un momento di preghiera e poi la cena, in un clima di festa», assicura il vicerettore don Dario Gervasi. Alla vigilia della ricorrenza, giovedì 27 alle ore 20.30, si terrà presso il seminario un oratorio musicale intitolato «Venne un uomo mandato da Dio. Il suo nome era Giovanni» sul beato Papa Roncalli, eseguito dal Coro della diocesi di Roma e composto da suo direttore, monsignor Marco Frisina; un omaggio a

Giovanni XXIII, ex alunno del Seminario, che verrà proclamato santo il prossimo 27 aprile insieme a Giovanni Paolo II e che visitò per cinque volte il Maggiore, celebrando la Messa all'altare della Vergine della Fiducia (ne teneva una copia sulla scrivania nel Palazzo Apostolico). Sabato 1° marzo, alle ore 7.30, è prevista la celebrazione delle lodi mattutine con monsignor Paolo Selvadagi, vescovo ausiliare per il settore Ovest, per 24 anni rettore del Seminario Romano Minor. Nella stessa giornata, alle 11.30, sarà il cardinale vicario Agostino Vallini a celebrare la Messa cui parteciperanno anche ex alunni del Seminario. Alle 19, la celebrazione dei secondi vesperi sarà presieduta da monsignor Gerardo Antonazzo, vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo. Intanto al Seminario si sono concluse le iniziative programmate in occasione del centenario della sua presenza al Laterano: l'ultimo

dei tre momenti di approfondimento dedicati ad altrettanti temi della sua tradizione formativa, le relazioni con l'Eucaristia, con il Papa e con Maria «riferimenti essenziali nella formazione e nella spiritualità sacerdotale», si è tenuto nel pomeriggio del 18 febbraio scorso con un convegno sul tema «Maria e la missione nella vita del presbitero». Proseguono gli appuntamenti mensili dei Vesperi della Fiducia, momenti di preghiera e fraternità aperti ai giovani, alle famiglie e agli amici: oggi alle ore 19, poi domenica 30 marzo e 25 maggio alla stessa ora. Dopo i vesperi, la serata si conclude con una cena condivisa: il primo piatto viene preparato in seminario, mentre i partecipanti sono invitati a portare altre pietanze. Infine oggi pomeriggio, dalle ore 16 alle 18, prosegue il laboratorio di formazione affettiva rivolto ai giovani, con tappe successive il 9 e 23 marzo e il 6 aprile.



Papa Francesco a San Tommaso Apostolo: qui con il regalo dei ragazzi che si preparano alla Cresima (foto Cristian Gennari)

«Chiacchiere: è uccidere con il cuore»

Il monito del Papa durante la visita di domenica scorsa alla parrocchia di San Tommaso Apostolo all'Infernetto

DI LAURA BADARACCHI

Un tripudio di bandierine bianche e gialle, uno striscione con la scritta bilingue «Bienvenuto - Benvenuto» e i cori intonati dai bambini che ripetevano «Francesco, Francesco hanno accolto, domenica scorsa, poco prima delle 16, l'arrivo di Papa Bergoglio sul sagrato della parrocchia di San Tommaso Apostolo all'Infernetto. Nella chiesa, ad attendere il Pontefice in visita pastorale per il 50° anniversario dell'erezione della parrocchia (il 19 febbraio), centinaia di persone, fiori bianchi e tanta luce che filtrava dalle vetrate sul tetto del nuovo edificio sacro, dedicato nell'aprile dello scorso anno e progettato dall'architetto Marco Petreschi, che nel 2000 aveva realizzato il palco della Gmg a Tor Vergata. «Sporca l'anima non quello che viene da fuori, ma quello che viene da dentro. Cosa c'è nel mio cuore, cosa ho dentro, nessuno lo sa; dire la verità a noi stessi non è facile, cerchiamo di coprire quello che non va bene», ha esordito il Santo Padre nell'omelia della Messa vespertina, stigmatizzando la maldicenza e invitando a un discernimento profondo dei sentimenti e dei pensieri: «Chiunque odia il suo fratello uccide il suo fratello nel suo cuore, chiunque chiacchiera contro il suo fratello uccide con il suo cuore. Noi a volte non ci accorgiamo di questo, sparliamo di questo e di quello: questo uccide il fratello». Quindi ha esortato i fedeli a «chiedere al Signore due grazie: conoscere cosa c'è nel mio cuore, per non vivere ingannati, e fare il buono che è nel nostro cuore, e non fare il male che è nel nostro cuore. Anche i cattivi desideri verso

l'altro uccidono. Che il Signore ci aiuti a volerci bene, e se io non posso voler bene a una persona, devo pregare per lei perché il Signore mi aiuti a volerla bene». Durante l'offertaio è stata consegnata a Papa Francesco una somma per i poveri, prima della benedizione finale al parroco don Antonio D'Errico, 47 anni, alla guida della comunità dal 2002, ha voluto ringraziare il Pontefice: «Oggi abbiamo sperimentato la sua sollecitudine per il popolo romano. Siamo il suo popolo, a cui ha chiesto di compiere un cammino di santità e di fiducia. E sono convinto che tutte queste pecorelle che siamo noi le hanno lasciato addosso un po' del loro odore, che si porterà a casa». E ha aggiunto: «Ci impegniamo a trasmettere il Vangelo. Oggi essere cristiani di Roma è una bella responsabilità: non vogliamo deluderla. Davanti ai suoi insegnamenti, specialmente sui poveri che sono la carne viva di Cristo da toccare, non dobbiamo indietreggiare. Siamo chiamati a essere davvero rivoluzionari nella nostra vita, che rischia di essere addormentata». Nella chiesa gremita da 400 persone, oltre alle migliaia sul sagrato, c'era anche Emilio, ultrasettantenne che cammina aiutato da due stampelle: «Francesco è grande e sono felice di poter avvicinare un uomo che mette d'accordo tutti quanti: è una cosa bellissima. Mi auguro che possiamo seguire, tutti, quello che ci dice lui: è un Vangelo vivente». La bisnonna Benilde, in attesa sul sagrato con due dei suoi bis-nipoti, dice con un sorriso: «Il Papa è buono, averlo fra noi è una bella emozione per tutti». Fra i 262 bambini che si preparano alla prima confessione e alla comunione, sventava sua Susanna, delle

Missionarie della Sacra Famiglia, impegnata nella catechesi delle comunioni e delle cresime. Polacca, è presente da un decennio in parrocchia insieme ad altre tre consorelle. «I bambini hanno regalato al Papa un cartellone con le impronte delle loro mani, come segno dello stesso "Ti diamo una mano"», racconta Livia, coordinatrice dei catechisti della comunione, mentre Roberto, coordinatore dei catechisti della cresima, è anche in prima linea nell'animazione liturgica e nel coro. I 120 ragazzi cresimandi e dei gruppi post-cresima hanno preparato un cartellone con le impronte dei loro piedi, simbolo dell'impegno «Camminiamo con te». Per il Pontefice la squadra di calcio

dell'oratorio, in tuta blu profolata di giallo, ha preparato come dono un giagliardetto speciale. «Abbiamo fatto i compiti a casa, come ci hai chiesto: sappiamo la data del nostro battesimo», ha detto al Papa Giulia, 9 anni, che si sta preparando alla prima confessione, aggiungendo: «Per diventare Papa una persona deve voler bene a Gesù più di tutti gli altri. Ci stiamo impegnando ad aiutarci, ma tu non dimenticarti di noi bambini di San Tommaso. Facciamo un patto: tu preghi per noi e noi preghiamo per te». Una ragazza cresimanda ha aggiunto: «Vogliamo camminare sulla via che ci conduce a Gesù. Ti vogliamo molto bene». Il Santo Padre, dopo aver ringraziato per l'accoglienza, ha rilevato: «Si cammina con i piedi e si applaude con le mani, tante volte anche sbagliando nel modo di amare Gesù. Io vi dirò un segreto per amare Gesù, sentite bene: per amare Gesù bisogna lasciarsi amare da Lui. Lui ci ama prima, ci aspetta, cerca tutti noi. Quando io non lo trovo, cosa vedo? Che lui mi ha trovato prima. Ci cerca, ci trova, ci ama sempre prima. Non dimenticate». Papa Bergoglio ha poi incontrato alcuni disabili e malati della parrocchia, ha salutato una cinquantina di famiglie con un figlio battezzato di recente, ha confabulato cinque persone e incontrato i membri del Consiglio pastorale parrocchiale per poi presiedere la Messa. Fra i concelibranti, il cardinale vicario Agostino Vallini, il vescovo ausiliare per il settore Sud Paolo Schiavon, il parroco e il viceparroco don Pierangelo Margiotta. Alle 19.45 il breve congedo del Pontefice sul sagrato, ancora gremito da migliaia di persone, con il consueto invito a pregare per lui.



Good News Festival, l'invito a cantare la fede

Fino all'8 marzo è possibile inviare i brani per la sesta edizione. Don Mirilli: in serbo una grande sorpresa

DI ELISA STORACE

«Quest'anno abbiamo in serbo una grande sorpresa che per ora non possiamo svelare ma che, nei prossimi mesi, certamente farà parlare del Good News Festival anche al di fuori dell'ambito ecclesiale». Don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio per la pastorale giovanile della Diocesi di Roma, non vuol dire di più, ma lascia chiaramente intendere che questa sesta edizione dell'annuale rassegna di musica di ispirazione cristiana

organizzata, dal 2009, dal suo ufficio, avrà qualcosa di speciale. Stesso «mistero» sulla pagina Facebook della pastorale giovanile (facebook.com/pastoralegiovanile.roma), dove è possibile vedere il primo video promozionale della manifestazione, intitolato «Direzione GNF». Per strada una ragazza sta ascoltando la musica con le cuffie, quand'è che se le toglie di slancio e, veloce, si avvia verso una metropolitana. Scende le scale, entra nel vagone e... in attesa di saperne di più, al momento dobbiamo accontentarci di questo. «Anche quest'anno - aggiunge comunque don Mirilli - stiamo lavorando per offrire ai giovani che vogliono cantare la fede una manifestazione in grado di valorizzare i loro talenti, mostrando come la musica possa essere veicolo di gioia, testimonianza e comunione, ma anche dimostrando che la musica cristiana "artistica" non è solo

quella classica, ma può esprimersi in generi più moderni come il rock e il pop». Il tema scelto per questa edizione è «slaci di periferia. Evangelizzare oltre...»: «Cogliendo la solitudine di Papa Francesco verso le periferie della città e dell'esistenza - spiega ancora don Maurizio - abbiamo chiesto ai partecipanti di proporci dei testi sulla necessità di annunciare il Vangelo soprattutto nei luoghi più marginali e alle persone più lontane». Per inviare i brani c'è tempo fino all'8 marzo (dettagli sul sito www.goodnewsfestival.it), poi, il 29 e 30 marzo ci saranno le semifinali al teatro Don Mario Torregrossa ad Acilia e, sabato 14 giugno, la finale all'Auditorium Seraphicum. Una manifestazione canora, il Good News Festival, che, dalla prima edizione vinta da Erika Provanzano con «Proteggimi» - canzone ispirata alla vicenda di Eliana Englaro - cui parteciperanno

anche Enrico Pettillo e Chiara Corbella, oggi inizia ad avere una storia di tutto rispetto. «Delle edizioni passate ho tanti ricordi personali molto belli - sottolinea don Maurizio - ma in generale credo che, da un'edizione all'altra, ci sia stato un crescendo: con un numero sempre maggiore di partecipanti, ma, soprattutto, con brani di qualità via via più alti e interpreti che non sfigurerebbero su palchi calcati da professionisti. La pastorale giovanile di Roma - conclude - ha creduto molto nel Good News Festival, e questo ha già portato frutti di cui siamo orgogliosi, cui presto ne seguiranno altri». Così, mentre il Festival di Sanremo è alle prese con la crisi, le polemiche politiche e il revival di vecchie



La finale del Good News Festival 2013 (foto Gennari)

glorie, l'organizzazione del Good News Festival, «con meno pretese ma maggior ottimismo», punta ancora una volta sui giovani per cantare l'amore di Dio. Nella convinzione che la musica sia uno strumento di evangelizzazione straordinario e anche perché, come scriveva San Agostino, «cantare è proprio di chi ama».

musica

Santi Apostoli ricorda Frescobaldi



Fra Gennaro Bechimanzani ripropone nel lancio della terza edizione del «Frescobaldi International Festival of Music»...

«Autentico pilastro della letteratura organistica mondiale»: così che il Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti definisce Ciriolamo Frescobaldi.

esibirà il clavicembalista Baiano ma solo dopo la commemorazione, nel tardo pomeriggio, del 450esimo anniversario della morte di Michelangelo...

arte



Il marmo di Rodin in mostra fino a maggio

Nelle Grandi Aule delle Terme di Diocleziano, fino al 25 maggio, è in mostra «Rodin, la vita».

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Lectio divina con il cardinale Ravasi a Santa Maria in Traspontina - San Tommaso Moro ricorda «gli amici di strada»

celebrazioni

SAN TOMMASO MORO RICORDA GLI «AMICI DI STRADA» CON SANT'EGIDIO. Oggi alle 18.30, la parrocchia di San Tommaso Moro...

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LECTIO DIVINA CON IL CARDINALE RAVASI A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. A Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14) incontro di lectio divina il 28 alle 18.30 sul tema «In Dio e la mia salvezza».

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO. APPUNTAMENTO A SAN LORENZO IN LUCINA. Valorizzare la fraternità verso chi non è ancora compiuto una scelta definitiva per la propria vita.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: CARDINALE MULLER. «Povera per i poveri - La missione della Chiesa» è il titolo del libro del neo cardinale tedesco Gerhard Ludwig Müller.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: MONSIGNOR BARBARIGO E PADRE GRANADOS. Mercoledì 26 alle 17, all'auditorium del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II...

incontri

«EDUCARE AL BUON USO DEL DENARO». SE NE PARLA A CASA BETANIA. Proseguono gli incontri sulle «Sfide formative della famiglia a partire da spunti evangelici» organizzati da «Famiglie in Rete».

REFLESSIONE SUL VANGELO DI GIOVANNI A PAOLINE MULTIMEDIA. Domani alle 18.30, don Massimo Grilli, docente di Teologia alla Pontificia Università Gregoriana...

ANTONIANUMI/1: TAVOLA ROTONDA SUL LESSICO DI BONAVENTURA. «Studio del pensiero di San Bonaventura attraverso il suo linguaggio» è il titolo dell'incontro di domani...

VENERDÌ 28

Alle 18 accoglie il Santo Padre in visita al Seminario Romano Maggiore per la Festa della Madonna della Fiducia.

SABATO 1

Alle 11.30 al Seminario Romano Maggiore presiede la Messa in occasione della Festa della Madonna della Fiducia.

DOMENICA 2

Alle 10 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Giuseppe da Copertino.

ANTONIANUMI/2: ITINERARIO DA FRANCESCO D'ASSISI A ETTY HILLESUM. Giovedì 27 alle 20.45, al centro culturale di San Bonaventura al Palatino...

SANT'EUSEBIO PRESENTA LA RICERCA STORICA SULLA PARROCCHIA. La parrocchia di Sant'Eusebio all'Esquilino (piazza Vittorio Emanuele II 12 a), venerdì 28 alle 19, presenterà il lavoro di ricerca sulla propria storia...

formazione

A SANTA LUCIA IL GIURISTA DALLA TORRE. Si conclude il corso «Dottrina sociale della Chiesa e introduzione alla vita politica» a Santa Lucia (via omonima).

UFFICIO LITURGICO: AGGIORNAMENTO PER I MINISTRI STRAORDINARI. Il giorno di aggiornamento per i ministri straordinari della Comunione sono promossi dall'Ufficio liturgico diocesano...

cultura

«LA BOTTEGA DELL'OREFICE» A SAN GREGORIO BARBARIGO. In occasione del 400° anniversario della parrocchia di San Gregorio Barbarigo (via delle Montagne Rocciose 14)...

ARTE, COLLETTIVA ALLA GALERIA L'AGOSTINIANA.

Sarà inaugurata domani presso la galleria L'Agostiniana, in piazza del Popolo, la collettiva «In Fieri» ideata e organizzata da Eureka, centri arte.

comunicazione

LA DIOCESI ALLA RADIO VATICANA. Oggi alle ore 12.30 sui 105 FM di Radio Vaticana, va in onda «Crocevia di bellezza»...



DELE PROVINCE. Da mercoledì 26 a domenica 23 marzo, in tutta Italia, si svolgerà il ciclo di incontri «le sale della comunità»...

società

Formazione politica, scuola dal 3 marzo alla Lateranense

Formare una nuova classe dirigente politica e sociale attendendo sui giovani e preparandoli al l'impegno politico: questo l'obiettivo della scuola di formazione politica del Movimento Per, giunta alla terza edizione.

Giovanni Paolo II, «tensione costante verso la santità»

DI CHRISTIAN GIORGIO

Il 1° maggio del 2011 Floribeth Diaz, a letto malata, guardava le immagini di piazza San Pietro alla tv. Pochi giorni prima, i medici di San José, in Costa Rica, le avevano diagnosticato la rottura di un aneurisma dell'arteria cerebrale...

«raccontare la percezione delle persone sulla vita di Wojtyła». Ogni testimonianza era un tassello - ha detto il sacerdote polacco - fondamentale per la comprensione della totalità del variegato mosaico che è la vita di Giovanni Paolo II.

Sacramento». Molte volte, «la mattina seguente», ha continuato il postulatore, «il letto era intatto e il Papa era ancora prostrato ad adorare l'Eucaristia».

comportata come un padre che ha fiducia nel suo figlio, sottomettendo su di loro per spingere verso la loro pienezza della vita». Quella pienezza che è «tensione costante verso la santità».



La testimonianza del postulatore monsignor Oder in vista della causa di canonizzazione di Papa Wojtyła al centro culturale GP2. «Grande umanità e vita spirituale da mistico»